

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

10 febbraio 2016

settimanale - anno III (XXXVII) - numero 6

- * EDITORIALE: E' arrivata Falak, *di Paolo Naso*
- * Corridoi umanitari. Da Beirut a Roma con visto umanitario la prima famiglia siriana
- * 17 febbraio. La settimana della libertà tra falò e Cinquecentenario della Riforma
- * Diritti. Presentata la IX edizione di Sette settimane per l'acqua
- * Sinodo valdese del Rio de la Plata. Carola Tron è la prima moderata eletta in Sudamerica
- * Libertà religiosa. Il presidente del NCCCUSA pastore Winkler a Marrakech
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo dalle frontiere

EDITORIALE

E' arrivata Falak

di Paolo Naso, responsabile relazioni internazionali di "Mediterranean Hope"

La buona notizia è che Falak sta meglio. Arrivata in Italia da Beirut giovedì scorso era stata immediatamente ricoverata all'Ospedale Bambin Gesù di Roma per verificare se il suo tumore, che le aveva già rubato un occhio, fosse esteso ad altre parti del corpo. I primi esami sono rassicuranti e la piccola di sette anni ha iniziato un routinario ciclo di chemio.

Falak e la sua famiglia sono originari di Homs, Siria, dove la guerra dell'Isis ha distrutto loro la casa, il lavoro ed ogni speranza di poter rimanere nella loro terra. Profughi in Libano, in quattro hanno vissuto per due anni in un tugurio umido e pericoloso nella periferia di Beirut, con la piccola malata e bisognosa di cure alle quali non poteva accedere. Sono arrivati in Italia grazie ai "corridoi umanitari" aperti sulla base del protocollo di collaborazione tra la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio da una parte e i Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri dall'altra.

A breve, altra buona notizia, è previsto l'arrivo in Italia di un altro gruppo di circa 80 profughi – in prevalenza siriani e iracheni – che hanno già avviato le procedure di richiesta di visto per "protezione umanitaria" presso la sede consolare libanese. E' questo infatti il "dispositivo" legale che consente l'apertura del "corridoio" e al quale la FCEI e la Comunità di Sant'Egidio si sono appellati per avanzare la loro proposta.

Oltre che dal Libano, il protocollo prevede l'apertura di corridoi umanitari dal Marocco e dall'Etiopia, per un totale di 1000 casi. Una goccia nell'oceano, si potrebbe osservare, ma che al momento costituisce l'unico canale migratorio alternativo a quello criminale e omicida degli scafisti. Il progetto "corridoi", insomma, non è "la soluzione" alla sfida migratoria di questi anni ma una "buona pratica" che suggerisce un approccio radicalmente diverso da quello attuale. Questa iniziativa infatti – ed è il primo aspetto che la caratterizza - sposta l'accento dalle strategie attualmente privilegiate di sicurezza e di blocco dei flussi, a quelle umanitarie e di accoglienza programmata. Inoltre – secondo aspetto non trascurabile data la sensibilità dell'opinione pubblica al tema - consente l'arrivo in Italia di persone perfettamente identificate e quindi nel massimo rispetto delle norme di sicurezza. La polemica sui "clandestini" perde così ogni consistenza. I

corridoi umanitari – terza considerazione – hanno come fondamento giuridico una norma esistente che però in Europa non è mai stata applicata. L'unico precedente, ma con un differente dispositivo di legge, risale ai primi anni '90, al tempo delle massicce ondate migratorie dall'Albania seguite al crollo del regime di Enver Hoxha.

In un momento di immobilismo dell'azione politica dell'Unione europea sul tema esplosivo ed urgente delle migrazioni globali, la proposta di "corridoi umanitari" – vogliamo sottolineare – è quindi estensibile a numeri più alti e duplicabile da parte di qualsiasi altro paese dell'area Schengen. Già oggi. Ed è per questo che la FCEI e la Comunità di Sant'Egidio stanno attivando i loro contatti europei per provare a condividere ed estendere questa "buona pratica". Le prime risposte giunte da organismi ecumenici come la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) e da alcune chiese regionali tedesche, come quella della Westfalia, sono molto incoraggianti.

Le chiese e le reti ecumeniche - quarto elemento da sottolineare - sono infatti parte importante di questo progetto. E non solo perché cattolici e protestanti lavorano gomito a gomito per aprire i corridoi ma perché tanto alla partenza che all'arrivo dei migranti riescono a svolgere una funzione di mediazione con reti associative e di accoglienza. Siamo più concreti: i profughi arrivati o in arrivo dal Libano attraverso i "corridoi" sono stati segnalati e accompagnati da associazioni di volontariato locali, ad esempio l'Operazione Colomba della Comunità papa Giovanni XXIII o altri organismi ecumenici partner delle chiese evangeliche europee; così come in Marocco i referenti locali sono la Chiesa evangelica e la Diocesi di Tangeri. E' assolutamente ovvio che il progetto non ha preclusioni confessionali di alcun tipo e, in omaggio al principio umanitario e a una scelta strategica di servizio alle persone più vulnerabili, accoglie sia cristiani che musulmani.

Ma le reti ecumeniche operano anche all'arrivo, accogliendo i profughi a loro carico. Si torna così a sperimentare un modello di "sponsorizzazione" – quinto aspetto da sottolineare - che, oltre a valorizzare le reti di volontariato e quindi a facilitare i processi di integrazione, consentirebbe di accogliere un più alto numero di profughi. In Italia come in altri paesi europei.

In conclusione la FCEI e la Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con la Tavola valdese, stanno dando vita a un esperimento che intendono proporre all'attenzione della politica nazionale ed europea: i "corridoi umanitari" infatti, costituiscono una buona pratica, immediatamente realizzabile, in grado di combinare azione umanitaria e esigenze di sicurezza, estensibile ad altri paesi, capace di valorizzare le risorse della società civile e quindi di facilitare i percorsi di integrazione diminuendo gli oneri dell'accoglienza.

In conclusione, siamo di fronte a un progetto che l'Italia ha avuto il merito di adottare per prima e che ora, speriamo, saprà far valere in sede europea. Anche questa è una buona notizia. Per le tante Falak che aspettano nei campi profughi del Libano, nelle foreste del Marocco o nelle bidonville etiopiche, certamente. Ma anche per il ruolo dell'Italia in Europa. *(nev-notizie evangeliche 6/2016)*

Corridoi umanitari. Da Beirut a Roma con visto umanitario la prima famiglia siriana

Una prima europea si è prodotta lo scorso 4 febbraio in tema di gestione della crisi migratoria

Roma (NEV), 10 febbraio 2016 – La notizia ha fatto subito il giro del mondo: per la prima volta una famiglia di profughi siriani è giunta in Europa grazie ad un corridoio umanitario, evitando così i viaggi della morte attraverso il Mediterraneo e senza alimentare il business micidiale degli scafisti. La famiglia Al Hourani è atterrata all'aeroporto di Fiumicino lo scorso 4 febbraio dov'è stata accolta da rappresentanti delle organizzazioni promotrici del progetto-pilota sui "corridoi umanitari": la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e la Comunità di Sant'Egidio.

Con un regolare volo di linea e muniti di visto umanitario ottenuto dall'ambasciata italiana a Beirut, i quattro componenti della famiglia originaria di Homs – padre Suleiman (34), madre Yasmine (28), Falak (7), malata di una rara forma di tumore agli occhi, e il piccolo Hussein (6) – sono giunti in Italia dove già in aeroporto hanno avanzato domanda di asilo lasciando come da procedura le loro impronte digitali. Ora la famiglia è ospite presso le strutture di Sant'Egidio, mentre Falak, cui a Beirut è stato già asportato un occhio, è in cura presso l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma.

“Sta iniziando la mia nuova vita”, ha detto Yasmine, raggiante, anche se fino all’ultimo non era chiaro se sarebbero riusciti a partire tutti uniti. E per i giornalisti accorsi numerosi in aeroporto per l’occasione ha intonato la canzone di Totò Cotugno “Sono un italiano” imparata su YouTube. Non appena fuori dall’aeroporto ha trovato una sorpresa inaspettata: ad attenderla c’era anche suo fratello, arrivato in Germania qualche mese prima attraverso la rotta balcanica, dove le autorità tedesche gli hanno riconosciuto lo status di rifugiato. La stessa mattina ha preso un volo per Fiumicino, dov’è atterrato pochi minuti prima della sorella, del cognato e dei nipoti. Un ritrovamento commovente, e subito i pensieri sono andati alle sorelle rimaste con la mamma ancora intrappolate a Homs.

Ad accogliere a Fiumicino la famiglia Al Hourani - accompagnata dall’equipe congiunta che l’ha assistita già in Libano - sono state per la FCEI, tra gli altri, la vicepresidente Christiane Groeben e la consigliera Maria Bonafede, pastora valdese e referente FCEI per le migrazioni. Presenti anche le operatrici FCEI del coordinamento accoglienza che per i bambini avevano approntato due zainetti, uno rosa l’altro blu, pieno zeppo di sorprese. La vicepresidente FCEI, luterana e di origine tedesca, ha detto: “Per spiegare quanto è speciale un momento, nel mio paese si dice: ‘è come Natale e Pasqua insieme’. Così ho vissuto il momento del nostro primo incontro con la famiglia di Falak. Sembrava una festa con fiori e doni di benvenuto e un primo scambio di parole piene di emozioni ognuno come meglio poteva in arabo, italiano o inglese. Dopo mesi di trattative e incertezze il nostro progetto dei corridoi umanitari è diventato realtà. E’ bello che il corridoio si sia aperto proprio con questa piccola famiglia, e molto presto ne arriveranno molti altri”.

Infatti, sono già state individuate altre 84 profughi siriani e iracheni che arriveranno dal Libano, presumibilmente a fine febbraio, con il prossimo corridoio umanitario. Per il progetto – a carattere sperimentale e autofinanziato in larga parte dall’otto per mille valdese - i Ministeri dell’interno e degli esteri con le organizzazioni promotrici hanno pattuito l’arrivo e l’accoglienza di un migliaio di profughi particolarmente vulnerabili, non solo dal Libano, ma presto anche dal Marocco e dall’Etiopia.

Il progetto sui “corridoi umanitari” (#corridoiumanitari) si inserisce nel più ampio programma sulle migrazioni a cura della FCEI denominato [Mediterranean Hope](#) (MH).

17 febbraio. La settimana della libertà tra falò e Cinquecentenario della Riforma

Aquilante: “Si affermi l’idea che la Riforma protestante è patrimonio dell’umanità”

Roma (NEV), 10 febbraio 2016 - Il 17 febbraio è la festa dei protestanti italiani. Una festa civile piuttosto che religiosa perché ricorda la firma, nell’anno 1848, delle Lettere Patenti con cui il re Carlo Alberto estendeva i diritti civili ai suoi sudditi valdesi. La decisione fu accolta dalla popolazione valdese del Piemonte con grande entusiasmo e salutata con una festa attorno a dei grandi falò. La tradizione dei "Falò della libertà" - il 16 sera - continua ancora oggi e anche quest’anno se ne accenderanno moltissimi non solo nei luoghi storici della presenza valdese, ma anche in altre località della penisola dove esiste una presenza protestante.

A cavallo del 17 febbraio cade la “Settimana della libertà”, occasione per i protestanti italiani di affrontare temi che riguardano l’impegno nella società. Dal 1998, ogni anno la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) pubblica un volume in occasione della Settimana, con contributi di autrici e autori evangelici. Il volume, preparato dalla Commissione studi della FCEI, quest’anno ha per titolo “La coscienza protestante”. Curato da Elena Bein Ricco e Debora Spini, il volume “intende contribuire alla preparazione della commemorazione, nel 2017, del Cinquecentenario della Riforma protestante. In un tempo nel quale – ha ricordato nella prefazione al volume il pastore metodista Massimo Aquilante, già presidente FCEI – cogliamo segnali di un nuovo e diffuso interesse per l’ecumenismo, vogliamo sperare che nel 2017 si affermi l’idea che, al di là delle appartenenze confessionali, la Riforma è un patrimonio dell’umanità; che le sue idee guida, dove hanno prevalso e non si sono affermate, hanno comunque determinato un cambiamento nel modo di pensare la relazione tra l’umanità e Dio e tra gli esseri umani”. Tra gli autori anche Silvana Nitti, Domenico Tomasetto, Massimo Rubboli, Carmine Napolitano, Hanz Gutierrez, Paolo Naso, Claudio Pasquet e Sergio Rostagno. Negli ultimi anni sono state affrontate svariate tematiche, dalla libertà religiosa in Italia al debito

internazionale, dal superamento dei conflitti al rapporto tra fede e denaro, dalla Bibbia in Italia alle sfide della bioetica.

Diritti. Presentata la IX edizione di Sette settimane per l'acqua

Il lancio ufficiale oggi a Gerusalemme alla chiesa luterana del Redentore

Roma (NEV), 10 febbraio 2016 - Si apre oggi la IX edizione di Sette settimane per l'acqua, il percorso che ogni anno la Rete ecumenica per l'acqua (EWN) – un organismo interno al Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) - propone nel periodo che dalla quaresima giunge fino a Pasqua. Un percorso d'azione e riflessione che intende mettere insieme tanto il valore simbolo dell'acqua nella Bibbia e nella spiritualità cristiana, quanto il diritto di ogni essere umano ad un'equa distribuzione e accesso alle risorse idriche. Rispetto al passato, l'edizione di quest'anno avrà una precisa collocazione geografica e si focalizzerà sul diritto all'acqua nel Medio Oriente e, in particolare, in Palestina. Proprio per questo, il lancio ufficiale delle Sette settimane per l'acqua avverrà oggi pomeriggio a Gerusalemme, con una cerimonia nei locali della chiesa luterana della città alla presenza di esponenti del direttivo del CEC e di rappresentanti delle varie confessioni dell'area.

Nel 2014 una delegazione della EWN si era recata in Palestina per verificare l'equa distribuzione delle risorse idriche tra palestinesi e israeliani (*vedi NEV 25/2014*). Ne era uscito un rapporto molto duro che, tra l'altro, sosteneva: “Gerusalemme è la più significativa destinazione dei pellegrinaggi intrapresi dai fedeli di tutte e tre le religioni del Libro, un luogo dove essi vivono fianco a fianco. E tuttavia, in questo luogo santo, ci troviamo davanti alla più empia delle realtà: la terribile sofferenza del popolo palestinese dovuta alla mancanza di acqua potabile e adeguati impianti fognari. Ciò che manca in Palestina non è l'acqua; ciò che manca è la giustizia. I palestinesi sono assetati di un'acqua di giustizia”. Questa situazione in cui l'80% delle risorse idriche è a disposizione degli israeliani mentre solo il 20% è riservato ai palestinesi, viene descritta da Munib Younan, vescovo luterano di Terra santa e Palestina, nonché presidente della Federazione luterana mondiale (FLM), autore del primo testo proposto per le Sette settimane (<http://water.oikoumene.org/en/whatwedo/seven-weeks-for-water/2016/munib-younan>).

Prendendo spunto dalla visione della Nuova Gerusalemme di Apocalisse 22, attraversata dal fiume dell'acqua della vita scrive Younan. “La crisi idrica che colpisce la mia comunità dà a questo brano biblico uno speciale significato. La città che l'autore descrive è la “Nuova Gerusalemme” dove le acque scorrono liberamente insieme alla guarigione, alla pace e alla giustizia per tutti. Ma mentre sto seduto nel mio ufficio qui a Gerusalemme, so bene che un tale fiume non scorre nella città. Qui a Gerusalemme e in Terra santa, siamo ancora assetati di guarigione, di pace, di giustizia per tutti – palestinesi e israeliani, ebrei, cristiani e musulmani”. Ogni settimana comparirà sul sito water.oikoumene.org un nuovo articolo che proporrà riflessioni bibliche e proposte di azione.

Sinodo valdese del Rio de la Plata. Carola Tron è la prima moderata eletta in Sudamerica

Tron: “Essere membro della Mesa valdese è un'opportunità per annunciare la Parola di Dio”

Roma (NEV/Riforma.it), 10 febbraio 2016 – Il cinquantatreesimo Sinodo valdese del Rio de la Plata, conclusosi il 7 febbraio scorso, ha eletto moderata della Mesa Valdese la pastora Carola Tron, la prima volta di una donna alla guida dell'organo esecutivo, che succede a Oscar Oudry, moderatore nei tre anni precedenti. “Lavorerò in equipe – ha detto Tron –, coinvolgendo il più alto numero possibile di membri di chiesa nelle varie decisioni. Essere membro della Mesa Valdese non dev'esser visto come un traguardo, ma come un'opportunità per annunciare la Parola di Dio e per contribuire alla trasformazione delle realtà delle chiese valdesi del Rio de la Plata”, ha concluso Carola Tron, in occasione della sua elezione. Membri della Mesa (Tavola), insieme a Tron, altre tre donne e un uomo: Ariel Charbonnier, Elda Eichhorn, Silvia Benech e Orlando Allio. La sessione sudamericana del Sinodo si è svolta quest'anno nella cittadina di Colonia del Sacramento (Uruguay), nel Golfo di fronte a Buenos Aires. “La volontà è quella di

tornare ad un Sinodo itinerante, capace di muoversi fra le varie comunità per rinsaldare lo spirito di unione e condivisione che ha fatto la fortuna della storia valdese dai due lati dell'Oceano", hanno ricordato i membri della tavola e i delegati pastori e laici che si sono occupati quest'anno in particolare del sacerdozio universale. I pastori che operano in Argentina, inoltre, si sono riuniti nella consueta "Convencion" per affrontare le questioni legate al loro operato.

Libertà religiosa. Il presidente del NCCCUSA pastore Winkler a Marrakech

Winkler: "Bene la 'Dichiarazione di Marrakech' ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte"

Roma (NEV), 10 febbraio 2016 – Jim Winkler, metodista, presidente del Consiglio nazionale di chiese cristiane degli USA (NCCCUSA), a fine gennaio era tra i 50 ospiti non musulmani che hanno potuto assistere ai lavori dell'inedita conferenza internazionale svoltasi a Marrakech in Marocco, al termine della quale 250 illustri studiosi islamici provenienti da tutto il mondo hanno firmato la storica "Dichiarazione di Marrakech", l'appello relativo cioè alla tutela dei diritti delle minoranze religiose negli Stati Islamici, una carta che riconosce pari dignità ed uguaglianza di diritti a tutte le confessioni (*vedi NEV 05/2016*).

"Per noi non musulmani è stata l'occasione per affermare valori comuni tra le nostre fedi quali la gentilezza, l'onore, la cooperazione, la riconciliazione e la gratitudine – ha dichiarato al suo rientro da Marrakech il presidente NCCCUSA Winkler che si è detto molto incoraggiato dall'appello firmato dai 250 -. Abbiamo ammesso che le nostre fedi e le nostre nazioni sono state, e ancora oggi sono a tratti, intolleranti verso i musulmani; che non siamo stati in grado di essere coerenti rispetto ai nostri stessi precetti; e che siamo stati complici di guerre e violenza. Ciononostante abbiamo chiesto ai nostri fratelli e sorelle musulmani di garantire l'uguaglianza ai non musulmani, ma anche di superare le leggi sull'apostasia e sulla blasfemia. Per parte nostra ci siamo impegnati a educare e formare i nostri correligionari su che cos'è l'islam e di lavorare insieme ai musulmani per la costruzione di una cultura di pace". Sottolineando la lunga tradizione di dialogo cristiano islamico del NCCCUSA, Winkler ha ribadito l'importanza del dialogo interreligioso aggiungendo: "Negli USA ebrei, cristiani e musulmani hanno lanciato insieme la campagna nazionale contro l'islamofobia denominata 'Shoulder to Shoulder' (fianco a fianco). Un'iniziativa più urgente che mai, visto che abbiamo candidati alla presidenza degli Stati Uniti che chiedono il rinvio degli immigrati musulmani, e un registro *ad hoc* per quelli statunitensi".

TELEGRAFO

(NEV/WCC) – Si è tenuto a Ginevra (Svizzera) il 3 e il 4 febbraio scorsi, nel pieno della Settimana dell'armonia tra le fedi istituita dall'ONU, l'incontro sul dialogo interreligioso organizzato annualmente dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso (PCDI) e l'Ufficio per il dialogo e la cooperazione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). L'incontro ha avuto al centro scambi di informazioni e di riflessioni sulle iniziative intraprese nel 2015 e sui piani per il 2016. I due uffici hanno alle spalle una lunga collaborazione che comprende anche la pubblicazione, nel 2011, del documento "La testimonianza cristiana in un mondo multi-religioso". Il 2015 è stato il Cinquantenario del documento Vaticano II "Nostra Aetate" riconosciuto unanimemente come una pietra miliare nel dialogo dei cristiani con altre religioni. Sull'onda di questo documento, anche il 2016 vedrà una serie di iniziative tra i due uffici per consolidare il comune impegno nel dialogo interreligioso.

(NEV) – L'associazione Biblia e CEM Mondialità organizzano sabato 20 febbraio a Brescia il seminario "Storie di guerra e profezie di pace nella Bibbia". Il titolo riprende il concorso per l'anno scolastico 2015-16 da Biblia, progetto Biblia e Scuola (BeS), lanciato nell'ambito di un'intesa siglata con il Ministero dell'istruzione e della ricerca (*vedi NEV 40/2015*). Il convegno prevede gli interventi di Piero Stefani, presidente di Biblia, e di Gian Gabriele Vertova, del comitato paritetico MIUR-Biblia, che interverranno rispettivamente su "Storie di guerra" e "Profezie di pace". Nel pomeriggio si terranno invece tre laboratori curati da Simona Polzot "Abitare la complessità:

vivere i conflitti”, Marco Dal Corso “Spunti didattici su storie di guerra e profezie di pace”, e Giusi Quarenghi “La Bibbia, leggere un testo che ci legge”. I lavori, che si terranno presso i missionari saveriani in via Piamarta 9, saranno aperti da Lucrezia Pedrali e conclusi da Brunetto Salvarani. Per informazioni e iscrizioni: <http://cem.saverianibrescia.it/main/>.

(NEV) – A Catania la chiesa battista di via Capuana e la chiesa valdese hanno reso pubblica una nota stampa nella quale si esprimono favorevolmente al disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili. Le due chiese, in particolare, esprimono “la necessità che si arrivi urgentemente a riconoscere tutele giuridiche in Italia alle coppie dello stesso sesso e alle famiglie da queste fondate. Necessità che, sotto il profilo sociale, è imposta dal bisogno di regolare, tramite norme che riconoscano diritti e doveri precisi, situazioni familiari già da tempo esistenti e che costituiscono contesti di cura, di solidarietà, di amore, ponendosi come cellule ormai fondamentali per la coesione del Paese”.

(NEV) – In occasione della festa del XVII Febbraio, la Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice (Torino) organizza la sera di domenica 14 la proiezione del film del 1924 “I valdesi: fedeli nei secoli” (*vedi appuntamenti*), restaurato in collaborazione con il Museo del Cinema di Torino. Insieme alla visione del film la serata prevede la presentazione dell'opuscolo ad esso dedicato dalla Società di studi valdesi, curato da Luca Pilone e Gabriella Ballesio con il titolo “Fedeli per secoli - il film valdese del 1924”. Il film, realizzato da Nino Martinengo, dopo la prima (e unica) proiezione in un cinema romano, fu bloccato dalla censura fascista, che riteneva che potesse essere offensivo verso la religione cattolica. Il film venne quindi dimenticato e la pellicola persa. Fortunatamente nel 1981 se ne ritrovò una copia presso la sede dell'American Waldensian Society a New York. Il restauro e la digitalizzazione sono stati realizzati a partire dalla pellicola originaria, che è stata scansionata e sottoposta a pulizia e stabilizzazione digitale.

(NEV) - Nonostante la Bibbia ebraica dedichi a Sara solo brani frammentari all'interno di una narrazione più ampia - quella della Genesi e, in particolare, della vicenda di Abramo -, per la studiosa Tammi J. Schneider la matriarca è un personaggio forte e significativo che va rimesso in prospettiva, in primo luogo in ottica femminista. Nel suo “Sara, madre delle nazioni” (ed. Claudiana, pagg. 176, euro 14.90) Schneider esamina il personaggio e la storia di Sara anche nell'intento di comprendere la funzione delle donne nel testo biblico, in che modo ne siano stati costruiti i ruoli al suo interno, quali fossero le opzioni effettivamente disponibili per loro e come tutto ciò influenzi la moderna comprensione della Bibbia. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

(NEV) – Si apre con un “Invito alla lettura”, a firma del direttore Claudio Paravati, sul tema del dialogo, il numero di febbraio della rivista “Confronti”, mensile di religioni, politica e società. In apertura, quattro editoriali: “Un servizio poco pubblico e troppo politico” di Beppe Giulietti, “Se l'Europa rottama Schengen” di Ugo Melchionda, “Battere Daesh anche sul piano ideologico” di Emanuela C. Del Re, “Se una farfalla batte le ali a Pechino” di Marco Mazzoli, e “Il Vangelo, il ricordo e la libertà” di Cristiano Bettega. In sommario, servizi su Brasile, scuola, dialogo, Europa, Nostra Aetate, bambini in carcere. Completano il numero, le Notizie brevi, e le rubriche Diario Africano, Note dal margine, Salute e religioni, Spigolature d'Europa, Recensione, Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net.

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 11, per il ciclo “Se ne leggono ancora. Poesie italiane tra Ottocento e Novecento”, organizzato dalla Libreria Claudiana, Paolo Giovannetti interviene su “Alla vigilia della Grande guerra: Campana e il primo Ungaretti”. Alle 18 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

ROMA – Giovedì 11, la Facoltà valdese di teologia, la Biblioteca della Facoltà valdese e il Grande Oriente d'Italia – Servizio biblioteca, invitano all'incontro "L'ascolto prima del dialogo", presentazione del libro di Giampiero Comolli "Grammatica dell'ascolto. Per accogliere un racconto di fede" (ed. Messaggero). Intervengono, con l'autore, Paolo Ricca e Ignazio Ingraio. Alle 18 presso l'aula magna della Facoltà valdese, via P. Cossa 40.

SONDRIO – Venerdì 12, al Centro evangelico di cultura Sergio Gentile parlerà di "Fede cristiana e bioetica. Per la dignità della vita". Alle 18 in via Malta 16.

GENOVA – Sabato 13, "La casa e la strada, luoghi della violenza contro la donna. Quale tutela è possibile?". Interventi di Elena Fiorini, Elenora Natoli, Barbara Oliveri Caviglia, Marinella Fulgheri, Elisabetta Corbucci; conduce Anna Ivaldi. Durante l'incontro verrà presentato l'appello ecumenico contro la violenza sulle donne (http://www.nev.it/archivio_NEV_7770001659.html). Alle 16.30 presso la chiesa valdese, via Assarotti 21.

PARMA – Sabato 13, in occasione della Settimana per la libertà religiosa promossa dal Dipartimento degli Affari pubblici e della libertà religiosa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno (UICCA), tavola rotonda sul tema "Dalla libertà religiosa alla libertà delle religioni nello spazio pubblico: punti da ponderare". Con Davide Romano, Giuseppe Forlani, Federico Pizzarotti, Enrico Solmi. Alle 17 presso la chiesa avventista, via don Dossetti snc.

REGGELLO (Firenze) – Sabato 13, in occasione del XVII Febbraio e a un anno dal Cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017), incontro delle chiese fiorentine sul tema "Attualità della Riforma". Relatore Domenico Maselli. Alle 17 presso il centro Casa Cares, via Pietrapiana 56.

VENEZIA – Sabato 13, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita al recital per flauto di Claudio Montafia. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

SALERNO – Domenica 14, la chiesa metodista invita all'incontro ecumenico sul tema "La Cena del Signore". Con Pietro Urcioli. Alle 9 in via Manzella 29.

AOSTA – Domenica 14, nell'ambito della Scuola di cultura teologica "Giovanni Miegge – Vittorio Subilia", il Centro culturale protestante invita alla conferenza di René Roux sul tema "Gesù e le donne nei Vangeli". Alle 15 in via Xavier de Maistre 19.

ROMA – Domenica 14, il SAE della capitale invita alla conferenza di Carlo Molari e Eric Noffke "Chi dite che io sia? I 'volti' di Gesù nel Nuovo Testamento". Alle 16.30 presso la foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii 2.

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 14, in occasione della Festa del XVII Febbraio, il Centro culturale valdese invita alla visione del film del 1924 "I valdesi – Un popolo di martiri", versione restaurata con la collaborazione del Museo del Cinema. Verrà inoltre presentata la pubblicazione edita dalla Società di Studi Valdesi "Fedeli per secoli. Il film valdese del 1924". Alle 21 presso il Teatro del Forte, via del Forte 1.

ROMA – Lunedì 15, l'Associazione Antigone per i diritti e le garanzie nel sistema penale, organizza l'incontro "Diritti religiosi in carcere. Una risposta razionale alla radicalizzazione". Tra i numerosi oratori, interviene Francesco Sciotto, coordinatore della Commissione carceri della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Alle 10 presso il Museo criminologico, via del Gonfalone 29.

CAMPOBASSO – Lunedì 15, il Centro culturale protestante, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Campobasso, organizza la conferenza pubblica "La libertà religiosa in Europa nel

tempo della paura". Con Gianluca Polverari e Vincenzo Lombardi; modera Luca Anziani. Alle 18.30 presso la sala Conferenze della biblioteca provinciale "Pasquale Albino", via D'Amato.

CATANZARO – Lunedì 15, la chiesa valdese, l'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, la chiesa evangelica della riconciliazione, la rivista Confronti e l'osservatorio ortodosso-calabro sulla libertà religiosa in Italia invitano alla conferenza "Quali percorsi di libertà religiosa in Italia?". Con Mostafa El Ayoubi, Umberto Piperno, Pino Silvestre, Rainier van Gent, Giorgio Barone Adesi, Domenico Bilotti, Antonio Mantineo; modera Jens Hansen. Alle 17 presso la sala del MUSMI, Parco della biodiversità.

SALERNO - Lunedì 15, incontro sul Salmo 51 organizzato dal SAE locale. Intervengono Antonio Squitieri e Angelo Barra. Alle 19 presso la parrocchia S. Maria di Pompei, Mariconda.

TORINO – Martedì 16, nell'ambito dei seminari per il "Giubileo della Riforma, 1517-2017", organizzati dal Centro culturale evangelico "Arturo Pascal", in collaborazione con l'editrice Claudiana, con il patrocinio della Regione Piemonte, del Comune del capoluogo piemontese e della Facoltà valdese di teologia di Roma, interventi di Lothar Vogel "Lutero e la Riforma europea" e Susanna Peyronel "La Riforma in Italia tra speranze e sconfitta". Dalle 15 alle 18 presso il Liceo classico "Massimo D'Azeglio", via Parini 8.

FIRENZE – Mercoledì 17, la Facoltà avventista di teologia e il Centro culturale di scienze umane e religiose (CeCSUR) invitano alla presentazione del libro di Enzo ace "Una religiosità senza religione. Spirito, mente e corpo nella cultura olistica contemporanea". Alle 11 presso la sala conferenze dell'edificio polifunzionale, viuzzo del Pergolino 8 (zona Careggi).

VENEZIA – Mercoledì 17, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", in collaborazione con il Campus delle arti di Bassano, invita al recital per chitarra con Flavio Nati. Alle 18 in calle lunga di Santa Maria Formosa, Castello 5170.

ROMA – Mercoledì 17, in occasione del XVII Febbraio, le chiesa valdesi della capitale invitano alla conferenza di Paolo Ricca "La diversità protestante nell'ecumene cristiana". Alle 18.30 in via Marianna Dionigi 59.

MILANO – Mercoledì 17, la Consulta milanese per la laicità delle istituzioni organizza l'incontro "La politica e il sacro. Laicità, religioni, fondamentalismi nel tempo della post-secolarizzazione". Dibattito pubblico con Gad Lerner e Paolo Naso. Saluti di Roberto Biscardini e Francesco Cappelli; testimonianze di Marina Canova e Sergio Cappellini. Alle 20.30 presso la sala Alessi, Palazzo Marino.

IVREA (Torino) – Mercoledì 17, in occasione del XVII Febbraio e in preparazione del Cinquecentenario della Riforma protestante (1517-2017), la chiesa valdese invita alla conferenza di Lothar Vogel su "La verità che libera: la riforma di Jan Hus". Alle 21, via Torino 217.

TELEVISIONE – Domenica 14, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Corridoi umanitari. L'arrivo della prima famiglia di profughi in Italia", "In cerca di libertà. Sulle tracce del valdese Jacques Malan in Sudafrica", e "Alfabeto biblico: 'L' di Libertà". Replica lunedì 15, sempre su RAIDUE all'una di notte circa. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (14 febbraio, pastore Gianni Genre) notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoangelico.rai.it.

Cronaca da Beirut: il primo corridoio umanitario – una conquista per nulla scontata

di Francesco Piobbichi e Simone Scotta

Beirut, Libano (NEV), 10 febbraio 2016 - Ci sono giornate che scorrono come molte altre. Ci sono invece giorni che valgono anni, e la giornata del 3 febbraio per noi di anni ne è valsi molti. Era iniziata bene, eravamo nel centro di Beirut, tra clacson e smog, fermi a un bar ad attendere la notizia, "l'OK" scritto in un messaggio di WhatsApp da parte di Maria Quinto che era andata a parlare con le autorità libanesi. Avevamo tutto: i visti per motivi umanitari delle autorità italiane, i biglietti aerei, il nostro amico tassista Bayan pronto per andare a Tripoli a prendere la famiglia scappata tre anni prima da Homs e che aspettava con ansia il via libera per fare le valigie per partire per l'Italia. Avevamo tutto, mancava solo quell'OK, il via libera da parte delle autorità libanesi. La sera prima c'eravamo lasciati dicendoci che ormai era fatta. Che lo scoglio più grande era passato.

Ma questa storia non era iniziata in questa giornata di febbraio, era iniziata molto prima, quando era arrivata una mail che raccontava la storia di una bambina siriana di nome Falak (7 anni), scappata dalla guerra, e malata di retinoblastoma, che viveva in un garage di Tripoli, nel nord del Libano, non lontano dal confine siriano. La storia era arrivata a noi dall'isola di Lesbo, come una pallina di pingpong che rimbalza tra attivisti della frontiera. A raccontarla era stato uno zio di Falak che era arrivato con un gommone nell'isola greca. Avevamo deciso così di partire, quasi di corsa, i primi di gennaio e andare a trovare la famiglia che viveva a Tripoli. E lì avevamo deciso che occorreva fare di tutto per poter portare Falak, suo fratello e i suoi genitori in Italia.

Il tempo intanto era passato, e Falak, dopo l'intervento che le ha asportato l'occhio sinistro, aveva bisogno di iniziare la chemioterapia. Ma in Libano la cura avrebbe dovuto pagarla la famiglia. Cosa per loro impossibile. Solo attraverso i corridoi umanitari si poteva aprire un varco per salvarla. Il 3 febbraio sembrava tutto risolto, e le ansie accumulate per più di un mese sembravano sparite.

Mancava solo quell'OK.

Ci si è gelato il sangue invece quando abbiamo letto che il padre non poteva più partire, che c'era un problema nel visto, e che quindi la famiglia si sarebbe dovuta dividere. Mamma e figlia potevano partire, padre e figlioletto le avrebbero raggiunte in seguito. Migrare vuol dire lasciarsi tutto alle spalle e iniziare una nuova vita, ma dividersi nel momento del salto della frontiera è cosa drammatica.

Lì abbiamo visti piangere salutandosi, abbiamo condiviso le loro preoccupazioni, Bayan è stato molto di più che un tassista, è stato un pezzo di umanità incontrata per strada che ha saputo darci una mano. "Basterebbe poco" ci diciamo, tra noi. Ci facciamo forza perché questo progetto dei corridoi umanitari apre un varco nella frontiera europea, ed è un progetto che potrebbe aprire un dibattito politico enorme. Eppure davanti a queste storie mastichiamo amaro. Le ore passano e la giornata sembra finire così, come quando ti pareggiano all'ultimo minuto. Mentre beviamo l'ultimo caffè turco di una infinita serie però, riceviamo la notizia inaspettata, c'è il via libera anche per il padre! Anche lui ha il visto! Ma è tardi ormai, le agenzie per prenotare gli aerei sono chiuse,

e Tripoli è lontana da Beirut. Decidiamo di provarci comunque, prenotiamo il biglietto aereo con l'iphone sfruttando la rete wifi del bar, andiamo a prendere il visto di corsa e chiamiamo il padre dicendogli di prendere le sue cose, prendere un taxi e raggiungerci a Beirut. Non avendo il visto con se potrebbe essere fermato lungo il percorso, e potrebbe essere portato in commissariato per gli accertamenti. Così lo chiamiamo ogni venti minuti, il suo viaggio sembra interminabile, ma alla fine, nel pieno della notte, arriva insieme a Hussein, il fratellino di Falak.

Saliamo nel suo taxi sgangherato con un tassista di Tripoli che non conosce le strade di Beirut ed impiega due ore per trovare l'albergo di Falak e della madre. Il tempo di farsi una doccia, e siamo in aeroporto, pronti per partire. "Che giornata!" ci diciamo tra noi, mentre le luci di Beirut ci salutano, che giornata... Passare questa frontiera ci sembra un rito, fatto di mille prove, ostacoli, emozioni, ed ogni volta che dentro l'aeroporto passiamo un controllo sembra che questa famiglia perda qualcosa e guadagni qualcos'altro.

Quando l'aereo prende il volo Falak e suo fratello ridono, li disegnamo che volano sopra una piuma che passa la frontiera, Falak inizia a colorare il disegno, mentre sua madre scrive la richiesta di asilo che presenteranno a breve alle autorità italiane.

A Fiumicino gli ultimi controlli, le ultime paure cadono dietro le spalle, si apre una nuova vita, e l'abbraccio dello zio di Falak arrivato di corsa dalla Germania è una sorpresa enorme che emoziona tutti. Ce l'hanno fatta, ci diciamo con gli occhi gonfi, ma che giornata...

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.